

## 11. Accusato di plagio



**UN GIORNO DEL 1831** il maestro assegnò il compito in classe: Giovanni, alunno della prima, chiese per grazia che gli lasciasse fare il compito assegnato a quelli di terza ginnasiale. Don Moglia fece una risata:

~ *Che cosa pretendi tu dei Becchi? Evita di studiare il latino... non ne capirai mai niente.*

Giovanni, senza dar segno di essere offeso, insisté; il maestro replicò caricando la dose. Poi gli disse di fare il compito che più gli piacesse.

Per gli allievi di terza ginnasiale fu dettato un tema in latino da tradurre in italiano.

Dopo breve tempo Giovanni presentava la sua pagina al professore, il quale la prese e, senza guardarla, la pose sul tavolino. Ma dopo l'insistenza della scolaresca, prese la pagina e le die-

de uno sguardo; la traduzione era esatta.

~ *L'ho detto io che Bosco è buono a niente!? L'ha copiata tutta da qualche compagno.*

Il vicino di posto, che era stato testimone del come aveva lavorato Giovanni, si alzò a prenderne le difese:

~ *Professore, per cortesia esamini se fra le pagine degli scolari ve ne sia qualcuna somigliante alla sua.*

~ *Ma cosa vuoi sapere tu? Non hai capito che quelli dei Becchi sono buoni a nulla?*

Quel ragazzo però, che aveva visto Giovanni fare il compito, riferì esattamente ai compagni come era andata la cosa; e tutti, ammirandone non solo l'intelligenza ma ancor più l'umiltà con cui aveva sopportato le cattive insinuazioni del maestro, da allora nutrono per lui grandissima stima ed affetto. (cf. Memorie Biografiche, I, 230) **educare**

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

## EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

### 8. Mamma, perdono!

**GIOVANNI AVEVA SOLO QUATTRO ANNI** un giorno che, con il fratello Giuseppe, tornò da passeggio, arso dalla sete. La mamma andò ad attingere acqua e diede da bere per primo a Giuseppe.

Giovanni, osservata quella preferenza, quando la mamma porse a lui l'acqua, un po' permaloso, fece segno di non volerla più bere. La mamma, senza dire parola, portò via l'acqua e la ripose.

Giovanni stette un momento così, e poi timidamente: ~ *Mamma!*

~ *Ebbene?*

~ *Date dell'acqua anche me?*

~ *Credevo che non avessi sete!*

~ *Mamma, perdono!*

~ *Ah, così va bene!* ~. Andò a prendere l'acqua e gliela porse sorridendo.

Un'altra volta Giovanni si era lasciato andare a qualche vivacità o impazienza, propria dell'età e del suo carattere. Margherita lo chiamò a sé. Giovanni corse.

~ *Giovanni, vedi quella verga?* ~ e gli accennava la verga appoggiata al muro nell'angolo della stanza.

~ *Sì, che la vedo* ~ rispose il figlio, mettendosi a una certa distanza.

~ *Dunque prendila e portamela.*

~ *Che cosa volete farne?*

~ *Portamela e poi vedrai* ~. Giovanni andò a prendere la verga e gliela porse, dicendo:

~ *Volete adoperarla sulle mie spalle!*

~ *E perché no, se tu mi fai di queste scappate?*

~ *Ebbene, mamma, non le farò più* ~. E Giovanni sorrideva al sorriso inalterabile di sua mamma. (cf. Memorie Biografiche, I, 58)



## 9. Verrete a confessarvi da me

**DAL FEBBRAIO DEL 1827** al novembre 1828, Giovanni Bosco fece il garzone di campagna alla Cascina Moglia di Moncucco (Asti).

Anna Moglia, parlando di Giovanni, raccontava con soddisfazione e compiacenza ai vicini, ai conoscenti e in famiglia ai propri figli, come egli per due anni avesse condotto nella sua casa paterna una vita da angelo e da apostolo; che sovente si ritirava in luoghi solitari a leggere, studiare e pregare, e che, non solo ai ragazzi della borgata, ma anche alle persone della famiglia, esponeva il catechismo e narrava fatti edificanti e con tali maniere da farsi ascoltare con vivo piacere.

Raccontava ancora che sovente, trovandosi insieme con Giovanni nei lavori della campagna, egli più volte con tono profetico e con serietà le aveva detto:

*~ Io sarò prete, e allora predicherò e confesserò.*

La ragazza all'udir queste parole, prendeva in giro Giovannino dicendogli che con queste idee e con il continuo leggere avrebbe finito per combinare nulla.

E Giovanni una volta disse:

*~ Voi che parlate così e mi schernite sempre, sappiate che un giorno verrete a confessarvi da me.*

E così fu. La buona Anna, condotta da circostanze allora imprevedibili, partiva sovente dal Bausone e andava all'Oratorio di Torino per visitare Don Bosco, confessarsi da lui nella chiesa di San Francesco e pregare.

E Don Bosco l'accoglieva sempre come fosse una sorella e persona di casa.

(cf. Memorie Biografiche, I, 207)



## 10. Pregate anche voi

**CASCINA MOGLIA.** Un giorno dell'estate 1828 il vecchio Giuseppe Moglia tornava a casa tutto sudato con la zappa sulle spalle. Erano le dodici; suonava in lontananza la campana, ma egli non pensava a dire l'*Angelus* perché, oppresso dalla stanchezza, s'era sdraiato per concedersi un po' di riposo.

Ed ecco che vede in cima a una scala il giovane lavorante Bosco, rientrato poco prima, che, in ginocchio, recitava l'*Angelus*. Allora, ridendo, esclamò:

*~ Guarda là: noi che siamo i padroni, ci logoriamo la vita dal mattino alla sera; e lui tutto tranquillo se ne sta lassù pregando in santa pace. È così che si fanno i meriti per il Paradiso con facilità!*

Bosco finì la preghiera, scese la scala e, rivolto al vecchio, disse:

*~ Sentite, voi siete testimonia che io non mi risparmio sul lavoro. È certo però che io ho guadagnato di più a pregare che voi a lavorare.*

*Se pregate, da due grani che seminate nasceranno quattro spighe; se non pregate, seminando quattro grani raccoglierete due sole spighe.*

*Pregate dunque anche voi, e invece di due spighe ne raccoglierete voi pure quattro.*

Quel bravo uomo, meravigliato dalla risposta, esclamò:

*~ Oh, perbacco, che io debba prendere lezione da un giovanetto? Eppure io sento di non potermi mettere a tavola se prima non recito l'*Angelus*.*

Da allora in poi non tralasciò più questa preghiera.

Il rispetto, l'amore, l'affabilità con cui Giovanni trattava quelli che erano per lui i rappresentanti di sua madre, rendevano loro gradite tutte le sue osservazioni.

(cf. Memorie Biografiche, I, 197)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Nessuno ha avuto riconoscimenti per ciò che ha ricevuto. Il riconoscimento è stato un premio per ciò che ha dato.*** (C. Coolidge)